



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 10 aprile 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il varo

«Scugnizzi a vela» nell'arsenale borbonico

Dopo un attento restauro, venerdì alle 12, saranno varate due storiche lance a vela degli anni 70, Massimiliano e Refola, all'interno dell'arsenale Borbonico, Distaccamento della Marina Militare al Molosiglio. Il progetto dell'associazione Life «Scugnizzi a vela» si occupa del restauro di storiche imbarcazioni, insieme ai ragazzi delle case famiglia Il Giglio e Germoglio, ai minorenni della Comunità per Minori di Nisida. Il progetto, patrocinato dalla Marina Militare e dai Marinai d'Italia, ha concesso l'opportunità a otto partecipanti di acquisire le conoscenze nell'ambito del restauro e dell'arte marinaresca,

con il restauro in falegnameria e la velaterapia attraverso le uscite in mare con i lanzini recuperati. Il lanzino napoletano nasce come lancia a vela utilizzata per la pesca. La tradizione vuole che i pescatori, al rientro dalla pesca, gareggiassero tra di loro nel raggiungere l'approdo e poter vendere per primi il pescato. Saranno presenti, e nominati consiglieri onorari dell'associazione i due comandanti della Marina Militare Aurelio De Carolis, consigliere navale della Presidenza della Repubblica, e Pasquale Tommasino.

v.d.g.

IL VARO

Quando: venerdì

Ore: 12

Dove: Molosiglio

L'intervento

Siamo gli invisibili lontano da Chiaia

FEDELE SALVATORE

E GREGIO sindaco, le scriviamo attraverso "Repubblica". La vediamo alle prese con tanti annunci di nuovo ascolto e di buone intenzioni. E non troviamo tra le sue tante parole, una sola minima speranza, ma fornita con decisioni e fatti alla mano, per quanti vivono la disperazione della povertà, della violenza, dell'abbandono.

SEGUE A PAGINA VIII

SIAMO GLI INVISIBILI

FEDELE SALVATORE

(segue dalla prima di cronaca)

Ancora una volta neanche una parola sulla tragedia della prossima chiusura delle "case-famiglia"; che si sta consumando nel disinteresse generale di media, politici e amministratori, tutti presi dalle emergenze di Città della Scienza, di Chiaia, della Ztl. Sindaco, ci riconosce? Sa ancora chi siamo? Le faccio l'elenco ordinato delle cose di cui parla in queste ultime ore: delle Ztl, di trasporti, riqualificazione urbana, Coppa America, rogo di Città della Scienza, rifiuti, giunta che "galleggia" e rimpasto, stadio, Forum delle culture, ritorno al voto, addirittura del suo rapporto con Matteo Renzi e della volontà di voler «allargare, modernizzare». Non una sola parola sulla crisi (morte) dei servizi socio-educativi in città; non una sola idea sulla perdita di lavoro di migliaia di educatori e operatori sociali; non una parola su un esercito di bambini (circa 500) maltrattati, abusati, allontanati da famiglie in gravissime difficoltà e accolti nelle comunità di accoglienza che fra qualche settimana si ritroveranno senza la casa (e la famiglia) che li accoglie.

Come è possibile tutto ciò? Come è possibile questa dimenticanza della promessa elettorale del welfare al primo posto? Possibile che lei (e chi amministra con lei) ignori il problema? O che non abbia idea della drammaticità della situazione? Neanche i pre-allarmi delle baby gang o il grido di denuncia lanciato dal Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Spadafora hanno rotto il silenzio assordante intorno a questo dramma.

I miei amici dicono che non sono «politicamente corretto» e dovrei rivolgermi a lei diversamente. Non ho niente di personale contro di lei. Mi ha anche fatto piacere intravederla, qualche giorno fa, al tg come papà-spettatore del concerto che l'orchestra Scarlatti ha dedicato al teatro "Le nuvole" (anche il sindaco di Napoli, vivaddio, ha il diritto-dovere di fare il padre). Mai i nostri bambini non hanno madri e padri di Chiaia (spesso non ne hanno proprio) che protestano in migliaia sotto il palazzo comunale; non hanno padrini politici e culturali che smuovono milioni per la ricostruzione; hanno solo un esercito di squattrinati educatori e famiglie amiche, ricchi del

loro amore, sul quale essi potranno sempre contare. E, diciamo la verità, sul quale conta anche lei, occupato a incontrare i manifestanti di via Chiaia e i dirigenti di Città della Scienza.

Fra qualche settimana, però, sarà costretto a occuparsene in prima persona; perché, essendo lei il tutore di questi bambini, dovrà provvedere a una loro nuova «collocazione» (si esprime così il freddo gergo procedurale) quando le nostre «case» chiuderanno i battenti per fallimento! E allora, egregio sindaco, non potrà più ignorare questo esercito di bambini invisibili che soffre in silenzio mentre tutti intorno "fanno ammuina".

Coordinamento regionale comunità familiari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta Senza stipendio da mesi. Assalto alle gru e al Maschio Angioino. Traffico paralizzato per ore

Palazzo San Giacomo, nuovo assedio

Bros e dipendenti dei consorzi bloccano piazza Municipio

NAPOLI - Piazza Municipio nel caos, nel tardo pomeriggio di ieri, per due manifestazioni. Una, con circa venti persone, era quella degli ex lavoratori del consorzio unico di bacino, ormai in liquidazione, che da mesi non percepiscono lo stipendio. Tra essi Salvatore Lezzi, ex militante di Forza Italia, poi segretario provinciale del gruppo di estrema destra Forza Nuova. Alcuni tra i presenti all'iniziativa hanno occupato per qualche minuto la carreggiata, impedendo l'accesso a piazza Municipio delle auto che provenivano da via Medina. Poco più in là, all'altezza della fermata degli autobus di piazza Municipio, una quarantina di precari Bros hanno improvvisato anch'essi un blocco stradale, che è durato una decina di minuti. Ma il traffico è rimasto bloccato per ore. Qualche manifestante è salito sulle gru del cantiere del metrò. Si sono poi spostati davanti palazzo San Giacomo e da lì si sono diretti al Maschio Angioino, dove hanno invaso la Sala dei Baroni. Castello chiuso in leggero anticipo, rispetto al solito. Qualche turista ha dovuto rinunciare alla visita programmata. La vertenza dei Bros, il che spiega la nuova ondata di manifestazioni e di rivendicazioni, è ad uno snodo cruciale. Attendono una delibera della giunta comunale che, secondo quanto

auspicano, preveda la cosiddetta clausola sociale.

Ovvero, che i vincitori di bandi del Comune riservino una certa quota di assunzioni ai disoccupati di lunga durata per i quali lo Sta-

to abbia messo a disposizione risorse dedicate. «Nessun favoritismo - sostengono i

leader dei Bros - perché si tratta di applicare norme previste da leggi nazionali ed europee». Attendevano la delibera per l'undici aprile, ma a quanto hanno saputo ieri non ci sarà. Neppure hanno certezze circa l'assorbimento nell'ambito di progetti relativi ai rifiuti speciali. Proseguono, intanto, le polemiche relative a quanto accaduto lunedì mattina davanti palazzo San Giacomo, dove i manifestanti di Napoli Sociale, società controllata dal Comune, sono stati caricati

dalla polizia. Manifestavano perché sono da tre mesi senza stipendio. Napoli Sociale, nata nel 2004 con 100 dipendenti, ne

conta attualmente 420. Duecentoquindici furono assunti nel 2008 senza concorso e su questa vicenda indaga la Procura di Napoli. Il fascicolo d'indagine è affidato al pm Ida Frongillo. Giulio Riccio, dirigente provinciale di Sel, all'epoca assessore alle Politiche sociali nella giunta Iervolino, sostiene che nessuna irregolarità sia stata commessa 5 anni fa: «Fu un passaggio di cantiere - dice - che ha permesso di internalizzare il servizio, sottraendolo alle cooperative. Quanto alla crisi di Napoli Sociale, ho lasciato una società in perfetta salute». Venerdì scende in piazza anche il collettivo degli operatori sociali, che rivendicano dal Comune il saldo delle proprie spettanze.

Fabrizio Geremicca

«La povertà dilaga, ma troppo spesso viene negata»

L'antropologa Callari Galli: l'emergenza investe anche i 15enni senza scuola e lavoro
Cinzia Peluso

«I futuri poveri? Sono i quindicenni che non riescono a terminare né la scuola, né la formazione». Negli ultimi dati Istat l'antropologa Matilde Callari Galli legge un fenomeno che va ben oltre la perdita del potere d'acquisto. Le statistiche ufficiali avvalorano lo scenario delineato in «Vedere la Povertà», il suo recentissimo saggio. Una radiografia delle nuove pericolose dinamiche innescate nella società bolognese, che riesce a superare i limiti territoriali. La denuncia di una realtà «che troppo spesso viene negata dai governi».

Professoressa, l'Istat ha fatto scattare un altro campanello d'allarme. È diminuito ancora il reddito disponibile delle famiglie e, tenendo conto dell'inflazione, si tratta del peggior calo dal '95...

«Al di là di quello che pensiamo tutti, cioè che se non riparte la produzione è difficile che i redditi non continuino a precipitare, va considerato l'aumento della disoccupazione, sia dei giovani che dei cinquantenni».

La chiave di lettura è quindi la mancanza di lavoro?

«Sì. Il fatto che i giovani di 25-30 anni, che cercano il lavoro per la prima volta non riescano a trovarlo, significa che è proprio la fascia produttiva la più povera. In quest'area si annida il lavoro

precario e nero. E si badi bene, precario non significa flessibile. Il lavoro precario, infatti, non dà nessuna garanzia di continuità».

Quindi, l'aumento della povertà calcolato dall'Istat, secondo lei, non significa solo una caduta del potere d'acquisto?

«Dietro c'è la caduta della produzione e degli acquisti che provoca la perdita del lavoro per i cinquantenni. Se per loro si aggiunge un qualsiasi incidente familiare, come una separazione o una malattia, allora il disastro economico è assicurato».

Tutto ciò emerge dal suo libro?

«Sì, abbiamo constatato che alle mense di Bologna ricorrono oggi anche le famiglie, che alla quarta settimana del mese non ce la fanno più ad andare avanti. E va considerato che la nostra ricerca si riferisce al 2011 e la povertà si è accentuata negli ultimi anni».

Quali sono le altre novità che avete rilevato?

«Per rimanere in tema, sono in grande aumento le famiglie sull'orlo dello sfratto o che rischiano il taglio delle utenze. E schizzano le richieste di aiuto per i pagamenti delle urgenze, dall'affitto alle bollette. La Caritas già nel 2009 denunciava una crescita del 30%. Inoltre, si accentua la dispersione scolastica. A Bologna il 17% dei ragazzi tra i 15 e i 16 anni non riesce a terminare la scuola. E il 18% non finisce la formazione. Saranno loro i futuri poveri».

L'Istat segnala anche una diminuzione della propensione al risparmio. Come la

interpreta?

«I motivi sono due. Anzitutto, prima si poteva risparmiare di più per il maggior agio. E poi continua a verificarsi un fenomeno già visto, la paura dell'impoverimento».

Si spieghi meglio.

«Avviene che di fronte a questa paura si reagisca negando la povertà. Quindi, non si rinuncia ai consumi voluttuari. Del resto, la nostra epoca della globalizzazione è caratterizzata da forti disuguaglianze. Al grande arricchimento di pochi corrisponde l'impoverimento di molti. È il frutto di una certa politica economica praticata dagli Usa di Reagan in poi».

Come spiega la forte contraddizione, che da un lato vede l'Italia far parte dei maggiori Paesi industrializzati del mondo e, dall'altro, al quart'ultimo posto in Europa per tenore di vita, dopo Lettonia, Bulgari e Romania?

«L'indice di benessere evidenzia le forti differenze tra il Centro-Nord e il Sud per il lavoro, l'istruzione e la salute. Ma ciò spiega anche perché l'Italia è considerata tra i Paesi forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma

Equilibrio precario: una malattia o un incidente sono causa del disastro economico

Il welfare, la finanziaria

Regione, stop ai fondi ed è scontro in giunta

L'assessore Giancane: niente soldi dal bollo auto Trombetti e Russo contestano la scelta e il Pdl accusa

Paolo Mainiero

Lo scontro sul finanziamento delle politiche sociali non accenna a placarsi. Dopo l'allarme dell'assessore regionale Ermanno Russo che chiede risorse certe e non presunte l'altra sera il gruppo del Pdl aveva cercato una soluzione che era stata anche trovata: in sostanza si era deciso di vincolare il 70 per cento dell'aumento del bollo auto alle politiche sociali e il restante 30 alle università. La soluzione sarebbe stata messa nero su bianco attraverso un emendamento all'articolo 25 della finanziaria. Alle politiche sociali andrebbero inoltre una quota (stimata in 12 milioni) derivante dal recupero delle morosità del bollo auto (articolo 90) e un'altra quota (stimata tra i 4 e gli 8 milioni) che si presume di incassare dall'emissione di ruoli per il recupero delle tasse automobilistiche non accertate (articolo 35).

Caso chiuso, dunque? No, perché ieri mattina l'assessore al Bilancio Gaetano Giancane ha inviato una mail a tutti i colleghi di giunta con la quale segnala che l'articolo 25 deve essere eliminato perché privo di copertura. Nella sua lettera Giancane sostiene che il gettito (35 milioni) derivante dall'aumento del 10 per cento del bollo auto è stato destinato, nel bilancio 2013, per coprire le spese libere obbligatorie. Per sostenere le politiche sociali, scrive l'assessore al Bilancio, si è cercato di sopperire con le disponibilità di cui agli articoli 35 e 90 della finanziaria. Dunque, è la conclusione del generale della Guardia di Finanza, o si elimina l'articolo 25 o si

dovrà tagliare un analogo importo da altre voci di bilancio che Giancane indica in trasporti, personale, ciclo integrato delle acque. Eliminare l'articolo 25 significa togliere i fondi alle politiche sociali ma anche alle università. E la cosa non piace affatto all'assessore Guido Trombetti che ieri avrebbe manifestato il suo disagio con un'altra mail: l'ex rettore esprimerebbe «rammarico e disappunto» limitandosi, «non avendo nè strumenti tecnici nè forza politica», a prendere atto della decisione.

La questione dunque resta aperta e deve ammetterlo lo stesso vicecapogruppo del Pdl Pasquale Giacobbe quando dice che «Caldoro dovrebbe farsi promotore di un tavolo fra Regione, Province e Comuni per salvare il welfare» e quando, condividendo la linea del coordinatore regionale Nitto Palma, sottolinea che «il Pdl ne farà una battaglia imprescindibile». Il quale Palma, che ieri ha sentito Ermanno Russo, interviene nuovamente sulla questione stigmatizzando la decisione di Giancane di eliminare dalla finanziaria l'articolo 25. «Oltre a creare un danno a un settore in sofferenza, quale quello del welfare, genererebbe - sostiene il coordinatore del Pdl - un contrasto tra giunta e commissione Bilancio, dal momento che questo articolo è parte integrante del testo già ufficialmente approvato dalla Commissione. Credo che la posizione dell'assessore Giancane nasca da un errato presupposto, quello di non considerare obbligatorie le spese per le politiche sociali, specie quelle attinenti al

socio-sanitario, ai minori e ai disabili». Per Palma la posizione di Giancane «non è sintonia» con quanto riferito «dal presidente Caldoro al capogruppo del Pdl Nocera e al capogruppo vicario Giacobbe». Il coordinatore regionale ricorda che l'assenza di risorse provocherà «la perdita di 52 milioni di finanziamento statale e di una quota aggiuntiva del 20 per cento delle risorse europee del fondo Fse 2014-2020» e «inciderà pesantemente sulla vita delle persone con disabilità, sull'assistenza agli anziani e sull'affidamento dei minori alle case-famiglia, con seri contraccolpi per i livelli occupazionali degli operatori che assistono queste fasce più deboli». Palma ha convocato per domani un incontro con l'assessore al Welfare Russo, i consiglieri regionali e i coordinatori provinciali del Pdl. «Il compito della politica - dice - è risolvere i problemi».

Intanto, la conferenza dei capigruppo in programma ieri è stata rinviata ad oggi. L'intenzione è di approvare il bilancio in aula tra domani e venerdì ma a questo punto non è escluso un rinvio alla prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE, A RISCHIO IL FONDO. IL PDL: IL GOVERNATORE PROMUOVA UN TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER SALVARE IL WELFARE

Politiche sociali, Giunta al lavoro per reperire risorse

NAPOLI. Il governatore Stefano Caldoro (nella foto) al lavoro per reperire fondi per le politiche sociali dopo l'appello del coordinatore campano del Pdl, Nitto Palma. Una grana da risolvere in tempi brevi, visto che la manovra potrebbe approdare già giovedì in Consiglio per l'approvazione. E vista anche una nota nella quale l'assessore al Bilancio, Gaetano Giancane, segnala che l'articolo istitutivo del Fondo per le politiche sociali e l'Università va eliminato perché privo di copertura. Se si vuole evitare questo, spiega il componente della giunta regionale, si dovranno indicare eventuali tagli da voci della spesa libera quali ad esempio personale, trasporti, ciclo integrato delle acque. Settori che, però, scontano delle sofferenze. A Palazzo Santa Lucia, comunque, si continua a lavorare. Il tutto mentre il vicecapogruppo regionale del Pdl, Pasquale Giacobbe, sottolinea che «è necessario uno sforzo unitario per alleviare tali emergenze. Sono da rifiutare strumentalizzazioni, come quelle del Pd, che rivendica di aver presentato in passato un emendamento per il reperimento di 17 milioni di euro per il sociale. Ritengo che il presidente Caldoro debba farsi promotore di un tavolo fra Regione, Province e Comuni per salvare il welfare regionale. Il Pdl, così come annunciato da Nitto Palma, ne farà una battaglia imprescindibile. Continueremo con la no-

stra linea di rigore, sobrietà ed onestà con la quale abbiamo tagliato gli sprechi lasciateci in eredità dal Pd. Non accettiamo lezioni dalla sinistra e dai grillini che sfideremo a cominciare dal terreno dei doppi incarichi». E Angelo Marino, di Città Nuove, sottolinea che «è il momento di fare delle scelte forti e decise anche sacrificando tutte quelle voci di bilancio, che seppur meritevoli di attenzione, non sono prioritarie come il contrasto alla sofferenza della gente. Ed è auspicabile che la proposta venga condivisa da tutto il centrodestra per dimostrare che si tratta di una coalizione che ha davvero a cuore le esigenze della gente della Campania». E anche dai parlamentari azzurri arriva un appello a privilegiare il finanziamento per le politiche sociali. A giudizio di Giovanna Petrenga «è indispensabile appostare quante più risorse possibile alle politiche sociali». E Antonio Milo sostiene che «sulle politiche sociali è necessario un intervento massiccio e deciso da parte del governo regionale della Campania. Il nostro territorio langue in una situazione difficilissima dove alla crisi strutturale dell'economia globale si aggiungono i cronici problemi del Mezzogiorno». Intanto, al termine di una riunione, il gruppo del Pdl ha chiesto chiarezza agli assessori, e

parlamentari, Marcello Tagliatela e Giuseppe De Mita, sulla loro posizione relativa alla doppia carica. Tale situazione, recita una nota, "non concorre ad aiutare la necessaria continuità programmatica sulle politiche poste in essere negli assessorati rientranti nelle deleghe loro attribuite". Pertanto il gruppo Pdl all'unanimità ha ritenuto doveroso ed imprescindibile, "prima di procedere all'approvazione

della legge di bilancio, documento di programmazione della Regione Campania per anno 2013, richiedere a Tagliatela e De Mita la rimozione della causa di incompatibilità prevista tra la carica di deputati e assessore regionali".

Il gruppo azzurro: Tagliatela e De Mita rimuovano l'incompatibilità tra la carica di deputati e quella di assessori



» | **Il caso** «Quasi tutti i programmi a quota zero»

Anci, imprese e sindacati: Campania, è allarme spesa

«Confindustria Campania, nonostante l'egregio lavoro svolto dall'assessore Edoardo Cosenza, deve esprimere ancora una volta grande preoccupazione per il ritardo di attuazione dei Grandi progetti del Por 2007/2013, testimoniato dall'assenza di spesa registrata anche in canali ufficiali come il sito del ministero per la Coesione territoriale». La federazione regionale degli imprenditori, rilanciando l'allarme sull'esiguo utilizzo delle risorse Ue, usa il bastone e la carota nei confronti dell'amministrazione di Palazzo Santa Lucia. «Purtroppo — prosegue la nota diffusa ieri dalla struttura con sede a Palazzo

Partanna — eccetto i progetti collegati alla Metropolitana, tutti gli altri registrano una spesa pari a zero, causa di una inadeguatezza denunciata dal nostro sistema più volte, in tutte le sedi istituzionali, e riconducibile a vari fattori tra cui principalmente: l'assenza di progettualità esecutiva e l'assenza di un cronoprogramma che scandisce i tempi anche in funzione delle

procedure di autorizzazione del caso». La situazione «campana risulta ancor più grave se si considera che è in corso una rivisitazione verso l'alto dei target di spesa e che il mancato raggiungimento dei target di spesa sarà valutato come indicatore della capacità di attuazione delle Regioni ai fini dell'assegnazione delle risorse della programmazione 2014/2020».

In serata anche Anci, Cgil, Cisl e Uil Campania hanno espresso, in un documento, «preoccupazione per il ritardo di attuazione dei Grandi progetti, testimoniato dall'assenza di spesa registrata anche in canali ufficiali come il sito del ministero per la coesione territoriale. Nei diversi incontri tenuti, la Regione ha ribadito di aver individuato gli Enti destinatari, oggi responsabili dell'attuazione, e di aver disposto l'ammissione al finanziamento nella quasi totalità dei casi».

QUINTA EDIZIONE DEL MONEYGRAM AWARD

Premio agli imprenditori immigrati, in Campania 28mila realtà

NAPOLI. Al via in Campania la quinta edizione del MoneyGram Award, Premio all'Imprenditoria Immigrata in Italia. La Campania è la seconda regione in Italia per tasso di crescita delle imprese guidate da stranieri (+8,63% nel 2012). Nella regione sono quasi 28mila le imprese gestite da imprenditori immigrati. Si tratta della prima regione al Sud per numerosità del fenomeno. MoneyGram, società leader nei trasferimenti internazionali di denaro con 310 mila agenti in 197 Paesi nel mondo, lancia la quinta edizione del MoneyGram Award, Premio all'Imprenditoria Immigrata in Italia. Le iscrizioni resteranno aperte fino al prossimo 15 maggio 2013. Il Premio ideato da MoneyGram ha l'obiettivo di promuovere l'eccellenza tra le aziende fondate e gestite da imprenditori stranieri in Italia. Si tratta dell'unico riconoscimento nazionale dedicato all'imprenditoria immigrata attualmente esistente nel nostro Paese. Nello specifico la Campania dopo il Lazio è la seconda regione in Italia per tasso di crescita delle imprese guidate da stranieri: nel 2012 sono cresciute del 8,63% pari a 2.172 unità le imprese fondate da imprenditori stranieri nella regione. In Campania, le province in cui il fenomeno è più marcato sono Napoli (10.444), Caserta (7.328) e Salerno (5.936).

Lo studio Analizzati i flussi di denaro verso l'estero

Imprese «straniere», Napoli al top

MoneyGram, società leader nei trasferimenti internazionali di denaro con 310 mila agenti in 197 Paesi nel mondo, lancia la quinta edizione del MoneyGram Award, Premio all'Imprenditoria Immigrata in Italia. Le iscrizioni per le imprese ideate e gestite da stranieri resteranno aperte fino al prossimo 15 maggio 2013.

Il Premio ideato da MoneyGram ha l'obiettivo di promuovere l'eccellenza tra le aziende fondate e gestite da imprenditori stranieri in Italia. Si tratta dell'unico riconoscimento nazionale dedicato all'imprenditoria immigrata attualmente esistente nel nostro Paese.

Nello specifico la Campania dopo il Lazio è la se-

Oltre diecimila aziende sono risultate create e gestite da immigrati

conda regione in Italia per tasso di crescita delle imprese guidate da stranieri: nel 2012 sono cresciute del 8,63% pari a 2.172 unità le imprese fondate da imprenditori stranieri nella regione.

In Campania, secondo lo studio, sono complessivamente 27.423 i titolari d'impresa stranieri e, sempre secondo i rilievi compiuti da Moneygram, la regione è la prima al Sud e la settima in Italia per numerosità del fenomeno (dopo Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte). Le province in cui il fenomeno è più marcato sono Napoli (10.444), Caserta (7.328) e Salerno (5.936).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa Boom di aziende create da stranieri

Sport in carcere per sentirsi "libero"

di Claudia Sparavigna

Negli ultimi anni la situazione inumana delle carceri è stata alla ribalta della cronaca. È noto che il carcere con il maggiore sovraffollamento in Europa è quello napoletano di Poggioreale, ma anche nel resto della regione la situazione non è migliore. A fronte di 5.794 posti disponibili nelle carceri della regione, il numero dei detenuti è di circa 8.300, di cui 365 donne reclusi nel carcere di Pozzuoli.

Nonostante la situazione sia ai limiti della vivibilità, quando le istituzioni dialogano e collaborano i risultati sono evidenti. Uno dei frutti di questa collaborazione è il progetto "Iniziativa sportiva negli istituti penitenziari campani anno 2003", che nasce dalla collaborazione tra il Coni e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria ed è stato presentato ieri mattina nella sala convegni Giuseppe Salvia. Quello di cui si è parlato, non è più un semplice progetto ma una realtà operativa. Le attività, infatti, sono già in corso in varie carceri in Campania.

Il progetto è iniziato lo scorso settembre ed è tuttora in corso nelle strutture detentive di Secondigliano, Pozzuoli e Poggioreale e in altri 12 istituti campani. Il programma prevede due lezioni bisettimanali da due ore, tenute da tecnici volontari che insegnano varie discipline sportive all'interno delle mura del carcere. «Il sostegno a chi sta in carcere – dice Tommaso Contestabile, il provveditore Amministrazione Penitenziaria della Regione Campania – è anche vicinanza e confronto con persone esterne al carcere che offrono il loro tempo e la loro professionalità». Ad insegnare le regole del basket ai detenuti di Poggioreale ci sono Michele Pinto e Domenico Battaglia che, con i 60 ragazzi dei padiglioni Napoli, Roma, Torino e Milano, hanno instaurato un rapporto di stima e rispetto. 1A Poggioreale non ci sono spazi creati apposta per lo sport – spiega Teresa Abate, direttrice dell'Istituto penitenziario di Poggioreale – ho dovuto adattare gli spazi dei cortili di passeggio per creare i campi da basket. Questo non significa che lo sport si sovrappone alle ore d'aria, anzi, sono ore che vanno ad aggiungersi. Purtroppo non è stato possibile crearne altri a causa della presenza delle palme al centro dei cortili. Prima del basket siamo partiti con il calcio per tutti i reparti, realizzando il campo grazie ai finanziamenti della Regione. L'obiettivo è chiaro ed è quello di dare la possibilità a chi è chiuso e di sentirsi libero anche in condizione di detenzione. La potenza dello sport è proprio questa, riesce a creare gruppo, a far conoscere e rispettare le regole e a far conoscere ad ognuno le sue potenzialità». Come ha sottolineato la direttrice Abate, lo sport è un messaggio di impegno e di maturazione sociale che serve anche ad alleviare le tensioni di chi vive in condizioni di detenzione. «Le partite di basket tra detenuti – conclude Cosimo Sibilìa, presidente del Coni Campania – aiutano al rispetto delle regole e fanno abituare coloro che sono stati meno fortunati nella vita a reintrodursi nella vita sociale. Per l'anno 2012, il Ministero ha messo a disposizione 4mila euro per aiutare le attività, nel prossimo bilancio il Coni ha già stanziato 5mila euro, mille per Comitato, da destinare a questo progetto. In futuro si potrebbe pensare anche di formare degli istruttori sportivi che potrebbero insegnare ai loro compagni». Presenti alla conferenza anche due degli atleti di Poggioreale, Sabatino e Hamed. «Per me è stato molto importante – racconta Sabatino – Abbiamo imparato una nuova disciplina e le sue regole. Io mi sento più libero e rilassato». Presente anche l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, che ipotizza un progetto di accompagnamento nel processo di reinserimento sociale in condizione di vigilanza con l'utilizzo di strutture sportive comunali.

L'iniziativa Accordo tra Coni e istituti di pena

Sport in carcere lezioni dei tecnici e partono i tornei

Vincenzo Di Guida

Due passeggi della casa circondariale «Giuseppe Salvia» possono sembrare un parquet dell'Nba per i detenuti di quello che i napoletani conoscono come il carcere di Poggioreale. Basta poco, tracciare le linee del campo, seguire le regole della disciplina sportiva, affidarsi ai tecnici del Coni che insegnano il basket in maniera volontaria. E si apre così un mondo che migliora la vita di tutti: detenuti, operatori, dirigenti, perché lo sport allenta le tensioni, migliora il benessere psicofisico, rende più umana la detenzione, dà un sostegno a chi è in carcere che non è soltanto il colloquio, ricorda il provveditore dell'amministrazione penitenziaria della Campania Tommaso Contestabile. Un mondo frutto di un accordo tra il Coni e l'istituto presentato ieri in occasione di una partita giocata tra detenuti di due reparti:

Napoli e Torino. Al mini campionato di basket interno partecipano anche i padiglioni Milano e Roma.

«Fosse dipeso da noi - spiega la direttrice Teresa

Abate - avremmo adattato tutti i passeggi a campi da basket. Purtroppo per una struttura nata nel 1800 è un po' difficile trasformare ogni cortile, ma puntiamo sullo sport, e il calcio è già protagonista, perché l'obiettivo è la crescita personale e non esiste medicina migliore dello sport».

E così il Coni, ieri rappresentato tra gli altri dal presidente regionale Cosimo Sibilia e dal vice Amedeo Salerno, mette a disposizione strutture, tecnici, esperienza ed anche piccoli finanziamenti per i penitenziari di tutte e cinque le province campane.

Domenico Battaglia e Michele Pinto (basket), Mimmo Scognamiglio (atletica), Pasquale Campagna (calcio), Rosa Todisco (volley, ginnastica), i tecnici che operano negli isti-

tuti di Secondigliano, Poggioreale, Pozzuoli per due lezioni bisettimanali di due ore ciascuna con un coinvolgimento totale di 150 detenuti.

Tra le iniziative future, come sottolineato dal presidente del tribunale di sorveglianza di Napoli, Carminantonio Esposito, e dall'assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli, la possibilità di costituire squadre, compatibilmente con i requisiti giuridici e caratteriali, che possano giocare nelle strutture sportive comunali.

I cortili di Poggioreale diventano campi di basket prima sfida tra detenuti

Abate

La direttrice
«L'attività
agonistica
medicina
ottima per
allentare
le tensioni»

Dopo tre anni di stop riparte a Pozzuoli «A corto di donne»

Dopo tre anni di stop riparte «A Corto di donne», la rassegna cinematografica di cortometraggi tutta al femminile che si terrà a Pozzuoli dal 18 al 21 aprile all'interno dello storico Palazzo Toledo. Un festival unico nel suo genere con 500 opere di registe da 50 Paesi. Quattro le sezioni in concorso: fiction, animazione, documentario e video arte. L'ingresso è gratuito. A giudicare i lavori saranno apposite giurie formate da esponenti di prestigio del mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura. Il regista e sceneggiatore Nicola Barile, il direttore della Scuola Italiana di Comix Mario Punzo e la saggista e docente di storia del cinema Matilde Tortora per l'animazione. L'attrice Marta Bifano, il giornalista Ettore De Lorenzo e la regista e sceneggiatrice Barbara Rossi Prudente per la sezione documentari. Il regista e direttore della fotografia Daniele Cipri, la casting director Marita D'Elia e la giornalista e critica cinematografica Angela Prudenzi per la fiction. Infine, per la videoarte, le videoartiste Alessandra Cianelli ed Emma Cianchi. Nella foto un frame di un corto dell'ultima edizione.

Don Diana

A Gianturco
l'aula intitolata
al sacerdote

E stata intitolata alla memoria di don Peppe Diana, prete anticamorra di Casal di Principe, l'aula consiliare della quarta Municipalità di Napoli, in via Gianturco. A darne notizia è il presidente Armando Coppola, promotore dell'iniziativa insieme con il capogruppo di Sel

Armando Simeone. «Finalmente abbiamo messo da parte polemiche sterili - afferma Coppola - ed abbiamo approvato un provvedimento importante sulla scia della legalità. Questo è solo l'inizio per poter lavorare insieme alle altre istituzioni alla creazione di un Osservatorio sulla

legalità che sottoponga concrete proposte legislative a Comune, Regione e governo nazionale, a partire dalla gestione dei beni confiscati». E aggiunge Simeone: «Questo è un primo passo verso l'affermazione della cultura della legalità soprattutto tra i giovani del nostro territorio».

Bagnoli

“Città della Scienza” il futuro in un confronto

“**C**onfrontiamoci: quale futuro per Città della Scienza?” è il tema del dibattito in programma domani dalle 10 nella sede centrale dell'istituto alberghiero Rossini, in piazza Bagnoli. Con gli studenti ne discuteranno il giornalista Dario Del Porto, l'urbanista Giuseppe Guida, il consigliere comunale e dirigente del liceo Pansini Salvatore Pace e lo scrittore Maurizio de Giovanni. Ciascuno elaborerà con una serie di retroscena le possibili letture dell'incendio che ha devastato il complesso scientifico di Bagnoli lo scorso 4 marzo. Un fatto che ha segnato fortemente il rapporto dei cittadini con il territorio. L'iniziativa è promossa dalla dirigente Maria Teresa Vessella insieme con il corpo docente del Rossini.

(a. v.)

«Civicrazia»

Premi a Danieli e Wertmüller

Tornano a Napoli, per il quarto anno consecutivo e complice la primavera, le «eccellenze civicrazie».

Oggi alle 18.30 al Cinema Filangieri di Napoli nuova edizione del «Premio Civicrazia - Napoli per l'Eccellenza», presieduto da Lucia d'Amico Tilena e che vanta il riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana. Saranno insigniti del riconoscimento 2013, nel settore artistico-culturale, la regista Lina Wertmüller, l'attrice Isa Danieli e l'attore Giovanni Esposito. Nel settore giornalistico e narrativo, premio al giornalista Mimmo Liguoro, che presenterà la manifestazione. Per la sezione giovani, premio all'attrice Ilaria De Laurentiis, al giornalista Francesco Antonio Grana e al violinista Riccardo Zamuner. Al termine della premiazione ci sarà un concerto de «I solisti di Napoli» diretti da Susanna Pescetti. L'obiettivo del Premio è insignire tutte quelle eccellenze napoletane e non che nel corso degli ultimi anni hanno tenuto alto il nome di Napoli nell'arte e nella cultura, con un particolare impegno per quanto riguarda i valori etici e civili, di cui la città all'ombra del Vesuvio ha costantemente bisogno. Ad esempio,

per quanto riguarda Isa Danieli, «in un'epoca in cui i fari culturali si estinguono, lei resta un'icona salda di napoletanità genuina, fatta di sentimenti e profondità, di emozione e di valori sinceri interpretati nei suoi indimenticabili personaggi nel corso nel corso di una carriera senza pari». Ilaria De Laurentiis è invece «una speranza del cinema italiano, già affermata in diverse serie tv che hanno conquistato milioni di spettatori. Ilaria De Laurentiis non è dimentica delle sue radici campane che fanno in modo di diffondere valori positivi attraverso il media più emozionale: lo schermo».



Isa Danieli è una delle protagoniste del Premio Civicrazia che si svolgerà oggi alle 18.30

Il sindaco sigla un'intesa con Finanza, Agenzia Entrate ed Equitalia

Prelievo dai conti di chi evade “Ma solo per i casi più gravi”

ALLO studio del Comune c'è anche una misura estrema: il prelievo diretto del denaro dai conti correnti di chi evade le imposte. Lo dice il sindaco Luigi de Magistris, anche se poi fa una parziale marcia indietro, parlando di un progetto limitato ai casi più gravi. Accade durante la presentazione del protocollo d'intesa siglato tra Comune, Guardia di Finanza, Agenzia delle entrate ed Equitalia. L'obiettivo dell'accordo è di unire le forze e, soprattutto, mettere in comunicazione le banche dati nella lotta all'evasione fiscale. Presenti il direttore regionale dell'Agenzia delle entrate Libero Angelillis, il comandante regionale della Guardia di Finanza Nunzio Antonio Ferla e il direttore per la Campania di Equitalia Sud Carlo Mignolli. «L'amministrazione — afferma il generale Ferla — potrà fare segnalazioni qualificate su casi di evasione, elusione fiscale e sull'utilizzo illecito dei fondi pubblici. In questo modo la Guardia di Finanza potrà incrementare la qualità dei controlli». «A Equitalia il compito

— spiega il direttore Mignolli — di fare tesoro delle indicazioni del Comune per una riscossione più celere e mirata». Secondo Angelillis il protocollo difende «il principio di legalità che vede tutti i cittadini uguali davanti alla legge e che quindi non può prevedere un carico fiscale squilibrato a vantaggio di alcuni contribuenti». Tra le novità annunciate dal sindaco anche la possibilità della compensazione tra debiti e crediti che permetterebbe di superare i vincoli del cronologico.

(antonio di costanzo)

«The grotto», un horror italo-americano con vista su Posillipo

Diego Del Pozzo

La Napoli del mistero e dell'orrore, città delle tenebre oltre che del sole e del mare, sarà la protagonista di «The grotto», film indipendente lowbudget presentato ieri al Suor Orsola Benincasa. Nato da un'idea di Mario Rivelli, giovane attore partenopeo formatosi alla University of Southern California, il progetto si avvale della regia di un altro laureato alla Usc, Jordany Orellana, ed è una coproduzione italo-americana, Genstrat e Anchorbolt Studios.

«Abbiamo girato a marzo per tre settimane», racconta Rivelli, «in location partenopee di grande suggestione, vogliamo portare nel mondo un'immagine diversa di Napoli, città in cui accanto al paesaggio luminoso che toglie il fiato si trovano vicoli bui ricchi di storie e di misteri». Dalla stazione di Mergellina al cimitero delle Fontanelle, dalle colline di Posillipo al complesso storico-monumentale del Suor Orsola, «The grotto» ha una

trama a tinte nerissime: una giovane ricercatrice americana, a Napoli dal fidanzato, viene posseduta da un demone e affronta gli orrori nascosti in un antico libro ritrovato in una grotta di Posillipo. Per capirne di più, i due fidanzati si rivolgono all'unica esperta universitaria al mondo in materia di esorcismo, naturalmente docente del Suor Orsola. La «grotta» è quella di Palazzo Donn'Anna, già location di tanti film, compreso «The kiss of death», grande noir Usa anni Quaranta.

Nel cast, accanto a Rivelli recitano (tutti in inglese) Patrizio Rispo (suo padre), Camille Montgomery (la fidanzata americana), Edoardo De Laurentiis (un detective), la brasiliana Shalana Santana (l'esperta universitaria), Roderick Collins (Almadur), Maria Paola Ruffo (una ricercatrice) e Tommaso Sacco (il medico di famiglia).

Alla presentazione, coordinata da Francesco Durante, c'erano, oltre agli attori e al regista, il direttore della

fotografia David Tayar, il coproduttore Mario Daniel Reyes e Gabriella Paci, coordinatrice del corso di laurea magistrale in Imprenditoria e creatività per cinema teatro e televisione del Suor Orsola, che ha collaborato con la produzione. E il rettore Lucio d'Alessandro.

Il film Una produzione italoamericana. «Lavoriamo per un'immagine diversa di Napoli»

Fantasma (baby) a Posillipo

«The Grotto», pellicola un po' horror e un po' noir

Dalla Grotta di Posillipo alle stanze dell'Università, Napoli si tinge di giallo tra horror e noir. Parliamo di «The Grotto», una produzione italoamericana interamente girata nella città partenopea e che è stata presentata ieri al Suor Orsola Benincasa.

Il progetto, a metà tra Genstrat s.r.l e la Anchorbolt Studios Production, è stato fortemente voluto da Mario Rivelli che nel 2013 — anno della cultura italiana negli Stati Uniti — ha voluto, al contrario, portare la cultura del cinema degli Stati Uniti in Italia. Quella tra Napoli e il cinema è una storia che parte da lontano: già agli inizi del Novecento i giovani fratelli Lumière effettuarono alcune delle loro prime riprese proprio all'ombra del Vesuvio.

Nel 1947 Richard Widmark fece il suo debutto sul grande schermo nel noir «The Kiss of Death», girato nello splendido scenario di Posillipo, nello stesso luogo che ha ospitato le riprese di «The Grotto» e con quel suo primo film vinse il Golden Globe come miglior attore. La stessa grotta nel 1956 ospitò le riprese di «Totò, Peppino e... la Malafemmina», uno dei film più celebri di Totò e di maggior successo al botteghino. Dopo oltre mezzo se-

colo nel 2013 Mario Rivelli, attore protagonista e coproduttore del film ha scelto la stessa location per alcune delle riprese più suggestive del suo progetto. Ma non solo: ci sono anche la stazione di Mergellina, il Cimitero delle Fontanelle e la stessa Università Suor Orsola Benincasa, scelta come simbolo dell'eccellenza culturale e formativa dell'accademia napoletana. Durante la conferenza Mario Rivelli, attore protagonista e coproduttore del film, ha espresso soddisfazione ed entusiasmo per i risultati ottenuti dopo tre intense settimane di riprese. «La realizzazione di questo film è stata guidata dalla volontà di portare nel mondo un'immagine diversa di Napoli, — ha spiegato Mario Rivelli — una città in cui accanto al paesaggio luminoso che toglie il fiato si trovano vicoli bui ricchi di storie e misteri».

Il luogo adatto quindi per l'ambientazione di «the Grotto» che attraversa i posti più affascinanti della città per raccontare la storia a metà strada tra l'horror e il noir, scritta da Giordany Orellana, regista e sceneggiatore del film. Una delle caratteristiche del-

la pellicola, che verrà proposta a tutti i principali Festival del Cinema internazionali è che, essendo stato interamente girato in lingua inglese, anche gli attori napoletani del cast hanno recitato sempre in lingua inglese: Maria Paola Ruffo nel ruolo di Teresa l'assistente universitaria, Gianluca Migliarotti nel ruolo di Giuliano il professore universitario, Sebastiano di Fiore nel ruolo di Benicio, Carlotta Migliarotti nel ruolo di Gloria. La trama è questa: Melissa, giovane ricercatrice americana, appassionata di cultura romana classica, arriva a Napoli dal suo fidanzato napoletano Carlo per una vacanza esplorativa. L'amore cresce e si consolida a casa di Carlo, nello splendido scenario delle colline di Posillipo. Ma come un fulmine a ciel sereno spunta improvvisamente il fantasma di un bambino. Torna così a galla un oscuro passato svelato in un diario che racconta la maledizione originata da un antico libro. L'unica salvezza per Carlo è affidarsi ad Anna De Luca: l'unica ricercatrice universitaria nel mondo esperta in materie di esorcismo che conosceva quell'antico libro, del quale esiste un'altra copia nella biblioteca del

Vaticano. Ne nasce una trama che si muove tra l'horror e il noir e tiene lo spettatore in suspense per novanta minuti. Carlo, vittima innocente della maledizione, sarà liberato dal peso del suo destino?

Marco Perillo

Internazionale

Anche gli attori napoletani del cast hanno recitato sempre in lingua inglese

L'evento

Al via oggi e domani il forum sul cinema indipendente

Si terrà a Napoli oggi e domani alle 18 nella sede di Indinapolicinema (Largo proprio di Arianiello, 12) il «Forum sul cinema indipendente - Il cinema con i piedi per terra», organizzato da Indinapolicinema, associazione culturale per lo sviluppo la realizzazione la diffusione del cinema indipendente. Due incontri per discutere su opportunità e criticità del cinema indipendente, ora che la trasformazione digitale è completata.

«Homo scrivens» pubblica testi di arte e teatro

Oggi alle 17.30, allo Spazio Nea di via Costantinopoli, 53, a Napoli, «Homo scrivens» festeggia il suo primo anno con la sua collana «Arti». Intervengono con il curatore Claudio Finelli, Aldo Putignano (foto) e gli autori dei testi. «Come editori - dice il direttore Aldo Putignano - abbiamo avvertito l'esigenza di cogliere l'effervescenza artistica, soprattutto quella teatrale, che anima la città». Apre la collana il volume «L'uomo e il suo tempo. La Corte della Formica VIII edizione» a cura di Gianmarco Cesario.

Spazio Nea, Napoli, ore 17.30

Il teatro

L'evento

**De Simone
e Masullo
strana coppia**

Il teatro e i suoi linguaggi, analizzati da due personalità come il professor Aldo Masullo e il maestro Roberto De Simone (nella foto) sono al centro del quarto appuntamento di Strane Coppie, la rassegna culturale ideata dalla scrittrice Antonella Cilento nell'ambito del laboratorio di scrittura «La linea scritta» (venerdì 12

aprile ore 18, Goethe Institut presso i locali dell'Institut Français, via Crispi 86). A confronto Georg Büchner, di cui quest'anno ricorre il bicentenario, un genio del teatro che con «Woyzeck» ha dato il via alla riflessione di tutta la scena del Novecento, e Annibale Ruccello drammaturgo napoletano molto amato.

Il festival

Lucentezza nella filosofia della Magna Grecia

Ugo Cundari

Quasi si chiude un primo percorso ideale di sviluppo interiore, quest'anno, con il tema della nuova edizione del Festival della filosofia della Magna Grecia. Infatti, dopo Identità, Viaggio, Meraviglia e Svelamento, la parola chiave sarà Lucentezza, in greco «aglaia», che è anche il nome di una delle tre Grazie della mitologia antica. «Siamo partiti da un desiderio di autoco-noscenza - spiega il presidente del Festival, Giuseppina Russo - e adesso vorremmo che venisse fuori, da ognuno di noi, la lucentezza che portiamo dentro. È un invito a essere meno grigi e opachi. In questo modo, dopo la conoscenza di sé, possiamo dedicarci alla relazione con gli altri. D'altra parte, conoscersi è un lavoro lungo e impegnativo, che non finisce mai».

Come da tradizione, anche stavolta il Festival si svolgerà in varie località del Cilento, dal Vallo di Diano al

Vallo della Lucania, ma soprattutto a Velia, il sito archeologico riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco e un tempo sede di una grande scuola filosofica, fondata da Parmenide. Tante le iniziative, come i dialoghi filosofici e i laboratori di filosofia pratica, le passeggiate filosofiche con rappresentazioni teatrali negli scavi di Velia e nella Certosa di Padula, la prima sfida poetica tra le scuole italiane «Rapoiesis», un concorso per cartoni animati «Anima la filosofia», e uno di composizione letteraria. «Un caleidoscopio di attività che rendono accessibile la conoscenza: momenti di confronto attivo e di espressione di sé nelle arti creative. Educare nella sua accezio-

ne letterale significa proprio portare alla luce le potenzialità di ognuno», ha spiegato la direttrice del festival, Iriana Marini.

Pubblico di riferimento, soprattutto gli studenti, arrivati alla media di duemila all'anno. Altro prossimo tema interessante annunciato alla presentazione del festival - tenutasi nella sede della regione Campania, con la partecipazione dell'assessore Caterina Miraglia - sarà quello dell'amore come forma di conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

In Cilento
tra incontri,
laboratori,
sfida poetica
per studenti
e un concorso
di cartoon

Le iniziative In collegamento alla manifestazione anche un sito web. E intanto a Bacoli parte il Certame vichiano

Filosofia nella Magna Grecia, torna il festival cilentano

È internet la nuova agorà virtuale dove discutere di filosofia: il Festival della Filosofia nella Magna Grecia lancia infatti il primo social network con una community filosofica rivolta alle migliaia di giovani che ogni anno partecipano alla rassegna.

«Uno spazio virtuale — spiega Iriana Marini, direttrice del Festival che si svolge dal 15 al 21 aprile in Cilento — che, a differenza di quanto avviene con gli altri social network, parte da uno spazio fisico: i ragazzi prima si conoscono di persona durante il nostro festival e poi potranno continuare a discutere e frequentarsi in rete ritrovandosi nella community».

Il nuovo sito web è stato lanciato oggi nel corso della presentazione della VII edizione della rassegna, il cui tema è «Aglaiia», la lucentezza. «Un tema — spiega Iriana Marini, direttrice del Festival — scelto perché ognuno attraverso la riflessione possa intraprendere il giusto percorso per far emergere la luce all'interno di ognuno». Attraverso dialoghi filosofici itineranti, laboratori teatrali, di musica e fotografia, ma anche biodanza e una gara di rap, spiega Giuseppina Russo, presidente dell'Associazione che organizza il festival, «oltre mille giovani saranno coinvolti

nel mondo della filosofia. Avremo liceali da tutta Italia a conferma della dimensione nazionale del festival che si prepara anche a guardare a una dimensione internazionale».

Il Festival della Filosofia nella Magna Grecia ha ricevuto l'adesione del Presidente della Repubblica e si svolgerà tra gli Scavi di Velia, la Certosa di Padula e il Vallo della Lucania. «La rassegna — ha detto l'assessore alla cultura della Regione Campania Caterina Miraglia — è una delle eccellenze della Campania a cui guardiamo con grande attenzione, perché forma le nuove generazioni partendo dall'idea che la conoscenza delle proprie radici è fonte di crescita».

Intanto, sono trecento gli studenti iscritti al Certame filosofico che si terrà a Bacoli nel complesso borbonico del Fusaro da domani al 13 aprile, che parteciperanno alle lezioni tenute da illustri studiosi del pensiero del filosofo napoletano, preparandosi alla lettura di un classico vichiano (*l'Autobiografia*) e alla relativa prova di commento.

All'iniziativa hanno partecipato numerose scuole di Napoli. Sono state coinvolte sul piano organizzativo qualificate Istituzioni di ricerca scientifica: la Fondazione «Pietro Piovani» per gli studi vichiani di Napoli, la sezione di studi vichiani del Cnr, la Società filosofica Italiana. Il «Primo Vi-

co», il miglior saggio valutato sarà premiato con la partecipazione del vincitore al Convegno internazionale di studi vichiani che si terrà a Mosca presso l'Accademia delle scienze nell'ultima settimana di maggio.

L'iniziativa — voluta dal prof Fabrizio Lomonaco, ordinario di Storia della filosofia moderna presso l'Università di Napoli Federico II — nasce dall'esigenza di mettere in relazione due segmenti dell'istruzione pubblica italiana — i Licei e l'Università — che, per tradizione o pigra autoreferenzialità, hanno spesso vissuto o voluto vivere di luce propria.

Il 24 aprile a Napoli, nella sede del neo Dipartimento di studi umanistici della Federico II, si terrà la premiazione del Certame.

R. C.

Lucentezza

Il tema della settimana edizione della rassegna filosofica è quello di «Aglaiia», la lucentezza

Trecento iscritti

Sono trecento gli studenti iscritti al Certame che si terrà nel complesso borbonico del Fusaro

La cultura

Certame filosofico su Vico per trecento studenti

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA XIV



Certame filosofico su Vico per trecento studenti dei licei

BIANCA DE FAZIO

IL "sapere filosofico" per riflettere sul nostro "agire pratico", per "studiare le connessioni dei fatti e delle idee degli uomini". Il professore Fabrizio Lomonaco, ordinario di Storia della filosofia moderna all'università Federico II, spiega anche così il Certame filosofico al quale parteciperanno, da domani per tre giorni, trecento studenti dei licei napoletani.

Un Certame su "Giambattista Vico in Italia e nel mondo; scuola, cultura, vita civile", chesi tiene nel complesso borbonico del Fusaro: i liceali seguiranno prima le lezioni tenute da studiosi del pensiero del filosofo napoletano (Genaro Barbuto, Maria Grazia De Ruggiero, Rosario Diana, Fabrizio Lomonaco, Claudia Megale e Sertório de Amorime Silvia Neto), per prepararsi alla lettura di un classico vichia-

no e poi alla relativa prova di commento.

Il lavoro migliore sarà infine premiato con la partecipazione del vincitore al Convegno internazionale di studi vichiani in programma a Mosca, all'Accademia delle scienze, alla fine di maggio.

«L'iniziativa — spiega il professore Lomonaco — nasce anche dall'esigenza di mettere in relazione due segmenti dell'istruzione pubblica italiana, i licei e l'università, che per tradizione o pigra autoreferenzialità hanno spesso vissuto o voluto vivere di luce propria».

Edecco, allora, che l'università chiama al confronto, sulla filosofia, gli studenti napoletani dei licei "Alberti", "Cuoco", "Fonseca", "Genovesi", "Margherita di Savoia", "Vico", quelli della provincia dei licei "Bruno" e "Tilgher", i ragazzi del "Gatto" di Agropoli, del

"Carducci" di Nola.

«Ed al di là delle accademiche mode 'post-moderniste' e 'neo-realiste', la filosofia — aggiunge Lomonaco — è in grado di offrire opportunità di riflessione ragionevole e critica sul nostro agire 'pratico' nel senso nobilissimo delle ragioni della prassi dentro la polis, per studiare le connessioni dei fatti e delle idee degli uomini». Ma gli studiosi avvertono come necessario il confronto critico con altre scuole nate nel mondo, «coinvolgendo studiosi in Europa (in Italia e in Russia) e documentando prospettive di ricerca già mature in Giappone e in Brasile, ad esempio, che saranno rappresentate nel convegno di maggio nella capitale russa», quando si potenzieranno le collaborazioni internazionali sul fronte delle ricerche sul pensiero e sull'opera del grande filosofo napoletano.

**A lezione nel
complesso
borbonico
del Fusaro
Il vincitore a Mosca**

Incontro di registi, musicisti, produttori e attori sulle emergenze legate alla crisi del mercato dei film

Per una legge sul cinema indipendente

SERVE presto una legge regionale per il cinema indipendente. Sia per meglio regolamentare il circuito produttivo sia per valorizzare professionisti, intuizioni e talenti che il territorio partenopeo da sempre esprime attraverso l'immaginario cinematografico.

I registi, i musicisti, i produttori e gli attori, nonché le centinaia di maestranze, ne hanno profonda consapevolezza e così oggi e domani, d'intesa con il collettivo di operatori "Indinapolicinema" e con Iuppiter Group, organizzano il "Forum del cinema indipendente - Cinema con i piedi per terra". Appuntamento alle 18 (domani alla stessa ora) nella sede di Largo proprio di Arianiello 12 - adiacente a via Atri - per discutere delle trasformazioni del mercato dalla classica pellicola alle tecnologie digitali e per af-

frontare in panoramica una serie di analisi sull'intera filiera del settore. Attraverso il racconto delle reciproche esperienze ma anche studiando in maniera corale l'approvazione da parte del consiglio regionale della Campania di una legge del cinema, che punta a indirizzare i progetti di microimpresa per dar vita al primo distretto creativo italiano. Tra gli ospiti, i produttori Angelo Curti, Dario Formisano e Gianluca Arcopinto, i registi Edoardo De Angelis, Francesco Prisco, Guido Lombardi, i Manetti Bros, Daniele Gaglianone, l'autore-operatore Vincenzo Scuccimarra. Inoltre, Linda Vianello, responsabile sportello cinema Pmi, e lo scrittore Andrej Longo.

(gianni valentino)

L'articolo

IL POTERE OTTUSO DEGRADA LA CITTÀ

di VINCENZO GALGANO

Come mi accade sempre in occasione di cerimonie solenni, regolate in ogni passaggio e snodo, al cospetto di uniformi eleganti e composte, di formazioni inquadrare con assoluta geometrica precisione, una parte di me si sposta, senza che io lo voglia, nella corona di quartieri popolari che circondano Napoli.

CONTINUA A PAGINA 10

Una città preda dell'inerzia che non crede nel proprio futuro

di VINCENZO GALGANO

Una vera e propria corona di spine, dove non c'è bellezza, né ordine, né eleganza, dove è così diverso e aspro vivere, amare, soffrire, morire. E mi rendo conto che la sorte mi ha dato l'occasione di conoscere contemporaneamente e mescolati insieme due stadi dell'esistenza, che non si dovrebbero toccare, neppure negli immaginari punti di fuga della scienza antica della prospettiva e che, tuttavia, proprio perché attengono all'umanità, sboccano nel medesimo mare dell'essere. È questa la principale, se non l'unica, ragione del fascino di questa città, che è sempre sul punto di disfarsi e sparire e, tuttavia, recupera come può una drammatica sopravvivenza, esteticamente seducente.

È stato sempre difficile, per tutti, vivere a Napoli, a partire almeno dai tempi dei viceré, che meglio si ricorda con l'aiuto degli affreschi e dei quadri di Mattia Preti, pittore delle folle, delle epidemie, delle stragi e delle crudeltà. Mai però come oggi dei mali di Napoli e delle sofferenze dei suoi abitanti è stata causa l'ottusa stupidità del potere. Mai il culto delle apparenze, la fedeltà a grottesche illusioni, la presunzione di successi impossibili sono costati tanto ai napoletani. È proprio come dice Narducci nell'intervista a Demarco sul *Corriere*: non si tratta di progettare il futuro, ma è necessario prendersi cura delle cose più semplici quelle che meglio assicurano una dignitosa qualità della vita. E giustamente Narducci prospetta l'assoluta necessità quantomeno di ripavimentare finalmente le strade. Prendere atto di queste contrarietà è doveroso; ma è necessario investigarne la causa.

È evidente che le regole ottocentesche, recuperate dalla costituzione e dalle leggi conseguenti nel nome della democrazia, non conservano l'efficacia originaria. Salvo pochi elettori acculturati e capaci di informarsi, il resto, le cosiddette masse, sono alla mercé di imbonitori che dispongono dei media e che, comunque, se ne servono al di fuori di qualsiasi principio di verità. Sino a quando i partiti hanno conservato il monopolio di tutti gli aspetti della politica e dell'amministrazione, non sono stati possibili percorsi assembleari autonomi.

Quando i mezzi di comunicazione di qualsiasi specie sono stati a disposizione anche di soggetti non appartenenti ai partiti, soggetti i quali se ne sono serviti progressivamente, anno dopo anno, si è coagulata una posizione di protesta, che nel tempo si è dilatata al punto da condizionare totalmente il funzionamento dello Stato e degli altri enti.

La protesta è scaturita dalla percezione indotta di quanto inconcludenti, avidi, disonesti, insomma spregevoli fossero i rappresentanti del popolo sovrano. Ed è stata rafforzata dalla conoscenza degli emolumenti spettanti ai parlamentari e ai componenti degli organi elettivi degli enti territoriali: eccessivi e non giustificabili. La protesta, come

tutti i moti prevalentemente emotivi, ha carattere reattivo, che non si accompagna alla ragionevolezza e alla conoscenza dei fatti e delle conseguenze delle proprie iniziative. In altri termini: chi protesta molto ragiona relativamente poco, circostanze che assicurano il successo a capipopolo improvvisati, spinti senza alcun merito o capacità su posizioni di enorme potere. Ma il potere non può essere gestito con vuoti stilemi, parolacce e accuse generiche; e ai capipopolo di cui si è detto resta solo di prendere tempo con atteggiamenti di totale rifiuto, oppure fingendo di perseguire utilità che non sussistono.

Prendere tempo! Ma con quali speranze? Una crisi che dura da anni e che è provocata da fattori complessi, in parte soltanto collegabili alla dappocaggine dei componenti dei passati governi o delle passate amministrazioni, ma scaturenti anche

da congiunture internazionali e violazioni di regole economiche, che imporrebbero rimedi sofisticati e specializzati, non può essere affrontata da politici improvvisati e incolti, il cui patrimonio di pensiero è limitato a ingiurie, a imparatici dozzinali e a luoghi comuni usurati. Speriamo, quindi, che il senso comune prevalga e che, tentando e ritentando, una piccola luce si faccia comunque strada.